

Don Giussani, la fede come evento reale nella vita quotidiana

ANDREA GAGLIARDUCCI

Chi era don Luigi Giussani? Se lo chiede il cardinal Marc Ouellet, prefetto della Congregazione dei Vescovi. Se lo chiede Ezio Mauro, direttore del laicissimo quotidiano *La Repubblica*. E se lo chiede pure Salvatore Abbruzzese, sociologo. Le risposte sono tutte simili. E sono tutte ispirate da un libro, *Vita di don Giussani* (Rizzoli) scritto da Alberto Savorana.

Un libro che Savorana, sempre vicinissimo al futuro beato Giussani, non avrebbe mai voluto scrivere. "Sono troppo pieno di ricordi personali, che di certo non troverete in questo libro", dice alla platea intervenuta alla presentazione a Roma. E che invece ha scritto, con una documentazione rigorosa, con una serie di aneddoti e storie che non solo raccontano la figura di don Giussani, ma la trasformazione dell'Italia, con la secolarizzazione che salta come una pioggia acida sui giovani mentre Giussani andava in giro a spiegare che in fondo Gesù Cristo è un incontro e il cristianesimo è un evento.

"Perché tanta gente la sta aspettando?", chiedeva un giornalista a don Giussani prima di uno degli eventi fiume di Comunione e Liberazione. E lui, asciutto, secco: "Perché credo in quello che dico".

E che credesse in quello che diceva lo si può notare benissimo dalla mole di documenti e testimonianze dirette raccolte da Savorana, che ha consultato migliaia di pagine di inediti che si unisco-

no alle pagine dei libri di don Giussani in cui racconta eventi della sua vita. A otto anni dalla morte, mentre il processo di beatificazione è in corso, Giussani è ancora un personaggio che fa discutere, e che allo stesso tempo affascina e intriga.

Il cardinal Ouellet quasi si commuove quando parla delle difficoltà della vita di don Giussani, la malattia che ha caratterizzato la prima parte del suo sacerdozio e poi l'ultima parte della sua vita, anche le maldicenze. "Non ho mai conosciuto don Giussani, ma l'ho potuto salutare una volta", racconta. E poi spiega come per Giussani l'evento Cristo fosse centrale, come avesse cercato fino in fondo di riempire il divario tra teologia e vita. E anche Ezio Mauro parla di questa tensione verso la persona Cristo, anche se poi non manca la stilettata diretta al movimento: "Se Gesù Cristo non è un galateo, non è una filosofia, perché il movimento ha manifestato grande indulgenza nei confronti degli atei devoti, che usano il cristianesimo come un insieme di regole da mettere nel mercato politico?". Ma ci pensa Abbruzzese a dare un quadro storico nuovo, a spiegare come fosse lontanissima dall'idea di don Giussani quella di fare una associazione strutturata e organizzata come era l'Azione Cattolica di quei tempi.

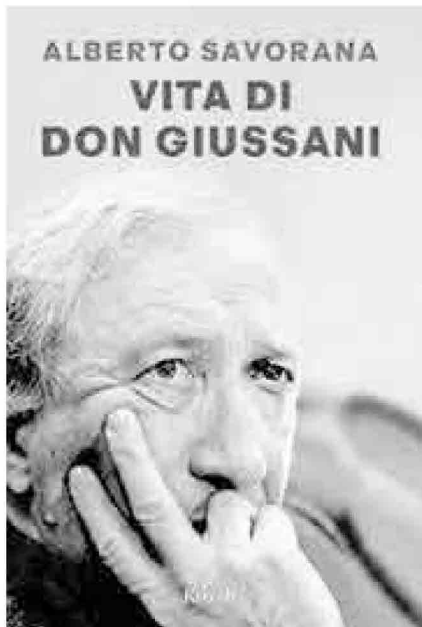
Ma in fondo queste sono polemiche sterili, quando si ha a che fare con una storia che un po' accompagna la storia d'Italia. Don Giussani va ad insegnare religione al Liceo Berchet negli Anni Cinquanta, e inventa un metodo in cui chie-

de agli studenti presi dalla fede tradizionale, ma senza fede radicata, di prendere una posizione, di commentare tutto, a partire dall'arte e dalla musica, fino ad arrivare alla creazione. "La storia di don Giussani è così significativa - ha detto don Julián Carrón, dal 2005 suo successore alla guida di CL - perché ha vissuto le nostre stesse circostanze, e ha dovuto affrontare le stesse sfide e gli stessi rischi, ha dovuto fare lui stesso il cammino che descrive in tanti brani delle sue opere".

Don Giussani ha sempre considerato il cristianesimo come un fatto, un evento reale nella vita dell'uomo, che ha la forma di un incontro, invitando chiunque a verificarne la pertinenza alle esigenze della vita. Perché in fondo quando la fede è tradizionale, è anche incomprensibile di fronte alle esigenze della vita.

Il libro mette in luce gli aspetti della personalità di don Giussani, l'entusiasmo per la figura di Cristo e la vita offerta come "atto d'amore". Anche il progetto di Comunione e Liberazione, in fondo, non era un progetto solo concepito nella mente di don Gius. Era piuttosto una progressiva dilatazione della sua vita. Ne nascerà prima Gioventù Studentesca, e poi Comunione e Liberazione. Un nome suggerito a Giussani da quegli stessi studenti cui aveva insegnato ad amare Cristo. La sua eredità è da vedere in queste sue parole: "I testi lasciati e il seguito ininterrotto - se Dio vorrà - delle persone indicate come punto di riferimento, come interpretazione vera di quello che in me è successo".

Una biografia di Alberto Savorana ripropone la figura di un protagonista della storia contemporanea. Ne discutono Ezio Mauro, il card. Ouellet e Salvatore Abbruzzese



La copertina della biografia di don Giusani curata da Alberto Savorana. A destra il fondatore di Ci con alcuni giovani

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084806